

di noi essa avesse insomma mostrato il sincero desiderio di dimenticare completamente le antiche lotte.

Invece non v'è stato mai da parte sua un solo atto che accennasse a un mutamento d'indirizzo, all'abbandono di quei sistemi che hanno lasciato nelle provincie già da lei occupate in Italia ricordi così penosi; chè anzi coincide per l'appunto col rinnovo della triplice alleanza, l'attitudine più aggressiva adottata contro l'elemento italiano, aiutando e favorendo apertamente le altre razze dell'Impero che gli fanno una guerra feroce ed accanita.

In una recente pubblicazione,¹⁾ io ho già avuto occasione di constatare come sia venuta man mano scemando, anche in quegli uomini politici che più ne sostennero l'opportunità quando fu conclusa, la fiducia nella triplice alleanza. L'Italia, ultima arrivata, ha ora contro di sè maggiori antipatie e inimicizie delle altre due potenze che prima si accordarono per difendere e tutelare interessi ben chiari e ben definiti. Da una parte la Francia non può perdonare all'Italia il fatto che, senza alcun interesse suo proprio, con la sua partecipazione alla triplice essa contribuisca a ga-

¹⁾ *La Guerra in Africa*. Firenze, Successori Le Monnier, 1896.